(Conto corrente con la Posta) CESENA 11 e 12 Maggio 1907

Anno IX.
Num. 402

Con Roma e per Roma sempre (MURRI)

IL SAVIO

E quella a cui il Savio bagna il fianco. (DANTE)

Anno 1907
N. 18

ABBONAMENTI
Anno L. 3 Sem. L. 1,80
Una copia Cent. 5

Direzione - Amministr
Recapito Tip. Biasini-Tonti.
Piazza Vittorio Emanuele

PERIODICO SETTIMANALE DEMOCRATICO CRISTIANO

SIAMO LIBERALI!

Nel momento di sosta che ora attraversa nel nostro paese la questione agraria ci sia permesso di rilevare un fatto, che nel periodo più acuto di quella si è brutalmente manifestato. Il fatto è questo. Buona parte dei nostri proprietari credenti e praticanti — avrei potuto dire: cattolici militanti — è schiava in economia del piú gretto *liberalismo*.

Noi siamo disposti a concedere tutte le attenuanti, ad ammettere in questi signori anche la buona fede; ma per l'interesse della causa cattolica e della religione, dobbiamo francamente ricordare loro che il Cristianesimo non è semplicemente una serie di atti di culto della divinità, nè un complesso di dogmi relativi all'« al di là » —; ma una religione *completa*, che dovendo essere nella mente del suo Fondatore divino la *magistra vitae*, ha come tale anche il suo *catechismo sociale*, i cui insegnamenti sono diametralmente opposti a quelli della scuola economica liberale. Diciamo: *diametralmente opposti*, e non per enfasi, ma con vera esattezza matematica: perchè debbono trovarsi per logica necessità opposte diametralmente due scuole, delle quali una — la liberale — ha per fondamento il più gretto individualismo; l'altra — la cristiana il *mandatum magnum* del Signore: la carità *fraterna*.

Se noi intendessimo oggi di fare una predica a questi signori, i quali, a giustificazione del loro contegno ci presentano i loro patti colonici liberamente (?) accettati dai loro contadini troppi anni or sono, firmati, controfirmati e registrati, la consuetudine, il codice, e quello che fanno *gli altri*, potremmo ricordare e spiegare il fatidico *discorso della Montagna* (Matt. V.) con cui il Signore inaugurava la pacifica rivoluzione cristiana contro tutto quello che è *il mondo*, e il tema dominante di quel discorso: « E vi dico, se la vostra giustizia non sarà maggiore di quella degli scribi e de' farisei non entrerete nel regno dei cieli . . . La vostra luce dinnanzi agli uomini risplenda tanto che vedano le vostre opere buone e glorifichino il vostro padre ne' cieli. »

Ma noi non abbiamo tanta autorità, perchè non siamo *maestri in Israele*, e il giornale non è il pulpito; così che a questi signori noi possiamo dire solo: *studiate!*

Il contegno che da pertutto il ceto proprietario, e, spesso, le stesse autorità politiche — che pure avrebbero il dovere di tutelare efficacemente e con preferenza gl'interessi degli umili, che sono i più deboli — tengono nelle quotidiane lotte tra capitale e lavoro, si mostra ispirato ad un liberalismo così irriducibile, che solo il cristianesimo *integralmente* praticato dai credenti potrà essere d'argine al dilagare spaventoso del socialismo, di cui il popolo è quasi costretto a subire il materialismo e le concezioni utopistiche, per notevole reazione e perchè si presenta come l'unico aiuto efficace per un domani migliore.

Studino dunque tutti quelli che dicono e vanno a Messa ciò che la Scuola Cattolica insegna, deducendolo dal Vangelo e dal senso cristiano della fratellanza, intorno alla questione sociale; e a questi insegnamenti ispirino rigidamente e senza dedizioni la propria condotta, anche se importerà per questo ridurre di qualche poco il proprio bilancio. Studino sopra tutto il *concetto cristiano* della proprietà che non può essere contenuto nella vecchia formola pagana: *jus utendi et abutendi*, e che ci è dato invece da S. Tommaso, che la definisce « *Il potere di amministrare e distribuire* » in favore del nostro prossimo i beni che Iddio ci à dato. Solo facendo della proprietà, più che un diritto, un dovere sacrosanto sarà possibile salvarla.

Studino, e non si spaventino delle cose *nuove*, come non si spaventarono gli Apostoli quando Gesù diede loro il comando *nuovo* di amarsi l'un l'altro, come Lui li aveva amati.

CONTRO IL "RINNOVAMENTO,,

Sebbene il nostro periodico non s'interessi di movimento religioso intellettuale propriamente detto, e non corra quindi nessun pericolo da questo lato, tuttavia, siccome neanche noi cravamo senza preoccupazioni intorno all' indirizzo del Rinnovamento, *pubblichiamo la seguente diretta dal Prefetto della S. C. dell'Indice al Card. Arcivescovo di Milano.*

« Gli eminentissimi Padri di questa Congregazione dell'Indice, nell'ultima loro adunanza, si sono dovuti occupare di una rivista recentemente pubblicata in cotesta città sotto il titolo *Il Rinnovamento*. Non essendo soliti, se non per motivi straordinari, di mettere all'Indice fascicoli staccati di riviste in corso di pubblicazione, gli eminentissimi padri hanno voluto soprassedere a questo modo di condanna relativamente ai numeri finora pubblicati della suddetta rivista; ma non possono astenersi dall'esprimere all'Eminenza Vostra il disgusto che hanno provato vedendo pubblicata da sedicenti cattolici una rivista nobilmente opposta allo spirito ed all'insegnamento cattolico. Deplorano segnatamente il turbamento che tali scrittori arrecano alle coscienze e la superbia con la quale si atteggiano a maestri e quasi dottori della Chiesa. Ed è doloroso che tra costoro, che sembrano volersi arrogare il magistero nella Chiesa e fare scuola al Papa istesso, si trovino nomi gia noti per altri scritti dettati dal medesimo spirito, come Fogazzaro, Tyrrell, Von Hugel, Murri ed altri.

« E mentre in questa rivista uomini siffatti parlano con tanta albagia delle questioni teologiche più difficili e degli affari più importanti della Chiesa, gli editori la vantano laica, non confessionale, e vanno facendo distinzioni tra cattolicismo officiale e non officiale, tra dogmi definiti dalla Chiesa quali verità da credere, e immanenza della religione negl'individui. Insomma non si può dubitare che la rivista sia fondata con lo scopo di coltivare uno spirito pericolosissimo d'indipendenza dal magistero della Chiesa e di prevalenza del giudizio privato su quello della Chiesa medesima e erigersi a scuola che prepari un rinnovamento anticattolico degli spiriti.

« Gli eminentissimi padri condannano severamente questo spirito anticattolico che si fa largo tra manifesti errori nella rivista in questione, e desiderano che l'Eminenza Vostra faccia chiamare il direttore di detta rivista per ingiungergli di desistere da una impresa tanto nefasta e indegna di vero cattolico; e desiderano inoltre che l'Eminenza Vostra quanto prima potrà, si compiaccia di portare a pubblica conoscenza questo giudizio della Congregazione dell'Indice ».

Noi pur non esitando di scostarci da ciò che è tradizionale nelle opinioni e nei metodi delle scuole cattoliche, quando, salva la fede e il giudizio della Chiesa, ciò sia richiesto dal vero progresso degli studi, siamo ben lontani dal consentire menomamente in quell' indirizzo riformista che la S. Sede riprova.

CRISI DEL PARTITO REPUBBLICANO

È interessante, almeno per noi romagnoli, tener dietro alla divergenza che si è originata da qualche tempo tra repubblicani che pensano ancora alle idealità e ai principii informatori del loro partito.

Poichè di repubblicani che non pensano e che non sanno che cosa sia repubblica e quali intendimenti abbia la dottrina di Mazzini e de suoi discepoli, ne conosciamo a centinaia e a migliaia.

Ma tra quelli che pensano, si vede che non tutti, ed è naturale, la pensano ad un modo e che non son d'accordo — questo è il più notevole — neanche nelle basi fondamentali della loro dottrina politica.

C'è tra repubblicani chi crede che debba abbandonarsi la pregiudiziale, cioè la concezione rivoluzionaria ed esclusivista che ritiene irriducibile la monarchia e la democrazia e che non permette di partecipare in qualsiasi modo all'azione diretta dello Stato anche in senso riformatore. Il partito repubblicano, in altre parole, crede che non si possa conciliare l'istituzione monarchica rappresentativa coi principii di libertà e di giustizia sociale, e cioè colle riforme radicali che i partiti democratici invocano.

Ci sono invece uomini repubblicani iscritti o non iscritti al partito che credono di poter entrare nella vita legislativa e riformativa del paese e dello stato senza limitazione alcuna, intendendo di operare dal di dentro la trasformazione democratica della monarchia — se questa, come a loro pare, è comportabile — o di provocare nell'organismo stesso monarchico la rivoluzione, quando questo impedisca l'espansione delle forze innovatrici che essi vogliono immettervi.

Da Pantano, che primo si staccò dal partito quando questi affermò solennemente nel congresso di Ancona la *pregiudiziale*, primo salì al ministero con Sonnino e vi restò non senza notevoli benemerenze tra lo scandalo dei suoi amici d'un tempo; da Schinetti che arrivò a dichiarare nel *Resto del Carlino* che quel che scompariva nella lotta tra conservatori e socialisti era il repubblicanesimo, almeno nella sua forma tradizionale; da Giovannini che tiene ancor fede alla concezione morale e filosofica di Mazzini e non vede contraddizione tra i principi repubblicani e la fede cristiana, si giunge a una piccola schiera di giovani studiosi i quali vedono che molte cose deve modificare e abbandonare il partito repubblicano se vuole avere contatto reale colla vita pubblica e sperare in un avveramento concreto degli ideali fondamentali della sua scuola politica.

Il prof. Colaianni nel discorso commemorativo di Mazzini a Ravenna ebbe una frase in cui riconobbe che se la monarchia non assimilava, come in Inghilterra, la sostanza della concezione repubblicana, era destinata ad essere estinta.

Questa frase diede occasione a un giovane repubblicano, Campagnoni, di fare un articolo di commento in cui ammetteva la possibile evoluzione democratica della monarchia e giustificava l'azione repubblicana anche nel ministero.

L'articolo richiamò una polemica col Mirabelli, il quale giudicò bizantinismi questi intendimenti rinnovatori della dottrina e della tattica repubblicana, ma non persuase il Campagnoni, che ritornò alla carica con un lungo articolo troppo gonfio di parole e di concetti filosofici male assimilati. A que-

sto punto è interessante prender nota dell'intervento del direttore della *Libertà* di Ravenna nella polemica, non tanto per le ragioni portate— che si fondono tutte su giudizi di Mazzini — contro la tesi repubblicana-evoluzionista, quanto per le conclusioni alquanto autoritative e, per dire così, conservatrici, colle quali ammonisce il giovane repubblicano evoluzionista a studiare meglio Mazzini e *a gettare l' orgogliosa veste d' innovatore.*

È curiosissimo che questi eterni predicatori di libero pensiero, quali sono i repubblicani trovino opportuno di richiamare dei giovani che studiano, alla rinuncia del loro pensiero e alla noncuranza delle *innovazioni* e di consigliarli di contentarsi di dare al *popolo una fede sincera, pura, non annebbiata da dubbii, da tentennamenti.*

Fede in che e in chi? E quale fede?

Voi che vantate così spesso i diritti della ragione della scienza e della libera critica, come venite a raccomandare la fede senza dubbii e tentennamenti?

Non c' è fede durevole e collettiva se non v' è un patrimonio di verità accettate e garantite da autorità riconosciute con criterii esterni e tradizionali; ma quando si parla di libertà assoluta di critica e quando si dia all' individuo poteri illimitati di esame e di azione, non si può impedire ad alcuno di deviare anche dai concetti fondamentali di una dottrina di una scuola di un movimento; a meno che anche i dirigenti del partito repubblicano non sentano la necessità di crearsi, a loro modo, dei dogmi veri e propri.

Noi nella questione particolare della tattica rivoluzionaria e intransigente o evolutiva e riformista pensiamo che la gran massa del partito repubblicano s' è allontanata e quasi abbandonato le direttive religiose morali e filosofiche della concezione di Mazzini, ritenendone solo alcuni schemi in politica e in economia; che quindi la parte che ha ritenuto è la meno importante, la più mutevole e la meno adatta a far vivere un partito repubblicano, oggi, in Italia.

È innegabile infatti che la istituzione monarchica s' é andata svolgendo con una certa piacevolezza verso un ordinamento liberale e democratico, e, per quanto lo si voglia negare con aprioriSmi monocoli, essa ha saputo mostrarsi capace di seguire il paese nella sua progressiva evoluzione verso una maggiore ricchezza collettiva e una migliore legislazione sociale, si che se l'Italia non è giunta agli splendori del primato mondiale quale i sognatori della metà del secolo scorso si attendevano, non dobbiamo attribuirne la causa principale agli ordinamenti monarchici, ma all' attitudine ancora impreparata del popolo italiano, a fattori morali ed educativi, a tutto il complesso delle vicende storiche della nazione.

Ora il credere che tutto si renda migliore ed ottimo col cambiare la forma costituzionale in repubblica e coll' impiegare tutta l' attività di un partito a creare nel popolo l' insofferenza all' attuale ordinamento — che invece in pratica, se lo si vuole, può rendersi atto a qualsiasi riforma economica e politica — è per lo meno un disperdere energie preziose e un arrestare, con la distorsione dell' attenzione del popolo dai problemi più importanti e immediati, il progresso civile del paese che si vuol raggiungere.

E il partito repubblicano si dibatte tutto — giovani e vecchi — in questo equivoco: se esso partecipa al governo e prende interessamento operoso a tutto il lavoro legislativo e amministrativo appoggiando ministri ed entrando in commissioni e rappresentanze più o meno legate alle istituzioni vigenti, corre il rischio di perdere la sua tinta rivoluzionaria e di finire coll' adattarsi a radicaleggiare più o meno blandamente, e perde certamente il favore della sua massa educata ad aspettarsi tutto il bene dell' attesa trasformazione repubblicana; se invece si taglia fuori da ogni partecipazione al lavoro del governo e delle amministrazioni pubbliche e si mantiene in una funzione di critica negativa e di ostilità permanente, rischia di staccarsi della vita pubblica e di apparire in un continuo atteggiamento di sciopero politico e perciò di esaurirsi in una vana retorica di rivoluzionarismo catastrofico.

Per questo crediamo che una missione *attuale* un partito che piglia la sua fisonomia dall' ideale della repubblica non possa averla: o basta essere semplicemente democratici e radicali, o conviene accomodarsi a socialisti rivoluzionari.

E intendiamo benissimo come il prof. Ghisleri possa concludere la sua lettera a proposito della polemica Campagnoni-Mirabelli: *predicare la repubblica ai repubblicani d' Italia è un gran tempo perso!*

Quasi la stessa cosa che aveva dovuto malinconicamente constatare Innocenzo Cappa, dopo il caso Pantano: *in Italia i malati di repubblica sono pochi.*

C.

Le nostre Casse Rurali

CONGRESSO REGIONALE

Promosso da quella Federazione bolognese delle Casse Rurali e popolari, si terrà, come annunciammo, il giorno 8 Giugno prossimo, in Bologna un Congresso Regionale delle associazioni economiche cattoliche delle provincie dell' Emilia e della Romagna allo scopo di una intesa pratica per una collaborazione comune allo sviluppo del nostro movimento e della nostra organizzazione economica.

Le nostre associazioni, da troppo tempo lasciate in uno stato di isolamento che le metteva in considerazione di debolezza e d' inferiorità, avevano bisogno di essere chiamate a raccolte per discutere non solo i mezzi necessari a garantire la stabilità del loro ordinamento, ma eziandio per concretare nuove forme di attività corrispondenti alle mutate condizioni della vita sociale e ad accordarsi in una organizzazione di solidarietà allo scopo di perfetto funzionamento e di azione più intensa, immediata, comune.

Siamo quindi sicuri che tutte le nostre associazioni economiche, comprese dell' importanza morale e pratica del Congresso, non mancheranno di portare la loro adesione ed il loro appoggio.

Diamo qui sotto programma e norme:

1. Natura e funzioni delle Casse Rurali; *Relatore*: **Rovigatti Rag. Augusto** - Via Cairoli 24 - FERRARA.

2. Organizzazione federale; mezzi di sviluppo e di vigilanza delle Casse Rurali e loro rapporti colle Banche Cattoliche; *Relatore:* **Piancastelli Rag. Ferdinando** - Palazzo della Volpe - IMOLA.

3. Affittanze collettive e singole: mezzi pratici per la contrazione e lo sviluppo loro, e forme di collaborazione delle altre Istituzioni Economiche; *Relatore:* **Benassi Dott. Pio** - Direttore dell' unione Agricola Bergamasca - BERGAMO.

1. sono ammesse al congresso con voto deliberativo tutte le Associazioni Cattoliche Economiche delle provincie di Bologna - Ferrara - Forlì - Modena - Parma - Piacenza - Ravenna e Reggio Emilia, mediante l' intervento di due rappresentanti per ognuna di esse.

2. La quota d' adesione per ciascuna Associazione è stabilita in L. 1 e dà diritto a 2 tessere pei rispettivi rappresentanti; per gli altri soci è fissata in Cent. 30.

3. Il versamento delle quote d' adesione dovrà essere fatto all' ufficio delle Federazioni delle Casse Rurali e Popolari in Via Cavaliera 9.

All' atto del versamento le Associazioni faranno conoscere i nomi dei rispettivi rappresentanti per l' emissione delle tessere.

4. Le eventuali proposte in ordine ai temi da svolgere nel Congresso dovranno essere trasmesse al domicilio dei singoli relatori non più tardi del giorno 15 Maggio corr.

5. A coloro che avranno in tempo utile inviato la loro adesione sarà mandato il testo completo delle Relazioni prima del congresso.

Per Cesena nel Comitato sono inclusi il Rev.mo Can.co Benedetto Bassi, Ghini March. Giovanni e il Can.co Giovanni Ravaglia.

Le nostre Casse Rurali per gli schiarimenti opportuni possono far capo a Mons. Bassi.

Festa sociale della Cassa Rurale di Cervia

Domani Domenica 12 corr. avrà luogo la festa sociale di quella Cassa Rurale col seguente programma:

1. Partenza dalla sede sociale per andare alla Stazione Ferroviaria ad incontrare l' on. Chiozzi, Deputato di Portomaggiore	2. 30
2. Sfilata del Corteo.	3
3. Conferenza in pineto dell'Avv. Bertini	4
4. Bicchierata	5
5. Ritorno in città	6
6. Banchetto sociale	7. 30

Ànno aderito 26 associazioni.

N. B. — La quota pel banchetto sociale è di L. 1.30; per parteciparvi darne avviso all'arrivo nel ritrovo sociale.

Montiano,

Sono invitati i soci alla assemblea generale che si terrà domenica 26 corr. alle ore 6 pomeridiane nella Sala della Società Cattolica di M.S.per trattare sul seguente ordine del giorno:

1 Relazione dell' incaricato. - 2. Facoltá al Consiglio direttivo di contrarre prestiti passivi. - 3. Massimo del prestito da concedersi ai soci.- 4. Interessi sui depositi e sui prestiti. - 5. Comunicazioni della presidenza. IL SEGRETARIO

INTOLLERANZE REPUBBLICANE

Credo prezzo dell'opera portare a conoscenza del pubblico un fatto accaduto il 1 Maggio nella strada che da Tessello conduce a Polenta. Verso le sei del pomeriggio si era tenuta a S. Mamante una conferenza d' occasione da un democratico cristiano, alla quale accorse molta gente specialmente dalle parrocchie di Polenta e Casticciano. Dopo la conferenza gl'intervenuti se ne ritornarono a casa divisi in gruppi ed incontrarono per via una cinquantina di individui appartenenti al partito repubblicano che erano stati a Tessello a festeggiare il 1 Maggio.

I vari gruppi (in complesso un centinaio di persone) provenienti da S. Mamante passarono indisturbati; ma l'ultimo, *composto di tre persone*, si vide ad un tratto fatto segno ad insulti ed a minacce e poi a pugni e a legnate senza una ragione al mondo: dopo la qual prodezza, i cinquanta energumeni repubblicani se ne andarono, cantando canzonacce oscene e vomitando ancora contumelie di ogni genere.

Il giorno dopo alcuni della banda pregarono il parroco di S. Mamante di intromettersi, perchè non fosse data querela, e fecero tante scuse e protestarono tanto che una cosa simile non si sarebbe mai rinnovata e **tanto invocarono il vangelo e la carità cristiana** che i tre disgraziati, anche per timore di peggio, si indussero a tacere.

Ed ora un breve commento.

Non sono ancor molto remoti i tempi e certo non dimenticati, quando i repubblicani signoreggiavano e tiranneggiavano e insanguinavano l' agro cesenate, così che furono spazzati dall'ira popolare. Allora i repubblicani si raccolsero in sè stessi e capirono che non era più possibile governare un popolo libero con quei sistemi da basso impero e proclamarono che avrebbero cambiato vita, avrebbero eliminato dal partito gli elementi criminali, che lo avevano già quasi ridotto ad una associazione a delinquere. E parve che tenessero la parola e l'opera d'epurazione dell'on. Comandini parve svolgersi energicamente e senza riguardi.

Ora però, dopo parecchi anni di esperienza è lecito avanzare qualche dubbio sulla serietà e sincerità della vantata epurazione, poichè vanno ogni giorno moltiplicandosi, con un crescendo allarmante, le violenze verbali e materiali per parte d'individui ascritti a quel partito e a danno di loro avversari politici e soprattutto a danno dei cattolici.

Per esempio non molto tempo fa a S. Carlo *cinque* repubblicani assalirono in un osteria un cattolico, che dovette la vita soltanto al suo sangue freddo e al suo coraggio indomabile. Alcuni mesi dopo, altri due repubblicani di S. Carlo certo aiutati, sebbene non sia stato possibile fissare le prove, da molti altri compagni, tentarono uccidere a colpi di rivolver la stessa persona, che anche questa volta seppe difendersi colle armi alla mano mettendo in fuga i suoi aggressori. Recentissimamente poi, suonando a S. Mamante la banda di S. Carlo, molti repubblicani scesi da Formignano ottennero colle minaccie che la banda stessa intonasse l' inno di Garibaldi nonostan-

te le proteste del Parroco che *pagava di suo* la banda stessa E a questo proposito merita di essere segnalato il fatto che fu il brigadiere stesso di S Carlo, quel brigadiere che faceva il servizio d' ordine, che era incaricato di far rispettare la libertà di tutti, ad affannarsi perchè la banda, senza tenere in conto alcuno la volontà contraria del parroco, cedesse alla prepotenza repubblicana.

E finisco l'esemplificazione (non per mancanza di materia, ma per non abusare della gentile ospitalità del *Savio*) accennando all' epilogo dell' ultimo fatto di cronaca. Le tre vittime s' indussero a tacere dietro le scuse umilissime e le promesse di pace e i mille giuramenti degli assalitori: orbene volete sapere che valore ebbe quella parola? Dopo quattro o cinque giorni dal fatto, costoro trovando i tre generosi ad una festa, li svillaneggiarono e li coprirono di contumelie costringendoli a ritirarsi.

Ora sulla base di tali fatti è lecito domandarsi dove mai si andrà a finire di questo passo.

Non deve negarsi che nella parte dirigente del nostro partito repubblicano vi sono dei galantuomini degni di tutto il rispetto; ma per isfuggire a qualunque accusa di connivenza i capi avrebbero il sacrosanto dovere di scacciare senza pietà dal partito i teppisti che ne avvelenano la vita e lo disonorano, dovrebbero senza riguardi dannare all' ostracismo questi briganti della politica. Invece accade che i capi stessi sembrano non preoccuparsi di queste manifestazioni criminose dei loro correligionari e, ciò che è peggio ancora, non si peritano di accettare o almeno di mantenere nel partito degli individui bollati dalle condanne più infamanti. È noto che nell' ultimo processo pei fatti di S. Carlo fu letto in pubblica udienza il certificato penale di un imputato repubblicano, da cui risultava che era stato condannato, fra l' altro, anche più volte per ladro. La cosa fu fatta conoscere al pubblico dal *Savio* e l' organo repubblicano si è ben guardato dallo smentirla ma invece da allora non ha fatto che aumentare la virulenza del linguaggio e la dose delle calunnie contro la religione e i cattolici e sopratutto contro i democratici cristiani, ed è forse in parte anche a questo che si deve l' ultimo indecente sfogo contro i democratici cristiani dell'onorevole futuro ministro di S. M. al comizio del 1. Maggio.

Veridicus.

Settimana Religiosa

✠ 12. Domenica fra l'ottava dell'Ascensione.
B. V. delle Grazie.
A S. Rocco festa del SS. Crocifisso. Al mattino sulle 10 Messa solenne con musica liturgica. Nel pomeriggio sulle ore 16,30 canto dell'Inno *Vexilla* e *Tantum Ergo* in musica e Benedizione col SS. Sacramento.
Interverrà alle funzioni del pomeriggio anche S. E. Mons. Vescovo. il quale pronunzierà un discorso di circostanza.
Il Concerto dell'Istituto Artigianelli rallegrerà la festa nel pomeriggio fino a sera con scelto programma musicale.

13. Lunedì — S. Liberio.
14. Martedì — Anniversario della Incoronazione della B. V. del Monte.
15. Mercoledì — S. Manzio.
16. Giovedì — Ottava dell'Ascensione.
17. Venerdì — S. Giovanni Nepomuceno.
18. Sabato — S. Venanzio.
Alla 16,30 Vespri solenni in Duomo.

Vendesi l' edicola situata in Piazza Vittorio Emanuele; per trattative rivolgersi alla Signora Pizzi Nerina.

CESENA

Ospite illustre — Da varii giorni è a Cesena, ospite di S. E. Mons Vescovo, il Can.co Antonio Pottier, uno dei primissimi e più ardenti promotori della Democrazia Cristiana nel Belgio, al quale anzi si deve l'invenzione di questa frase Perseguitato accanitamente dai conservatori di Liegi, ha dovuto stabilirsi a Roma, ove insegna scienze sociali nel Collegio apostolico leoniano.

A lui il *Savio* presenta i suoi omaggi.

Il visitatore apostolico pei Seminari della Romagna, Mons. Giobbio è arrivato a Cesena mercoledì ed è partito per Bertinoro giovedì.

Iniziative cadute e una riunione di proprietari Scrivono da Cesena all' *Avvenire* in data 8 corr: « Nell' adunanza tenuta dai proprietarii repubblicani, socialisti e democratici cristiani, si era convenuto di sospendere qualsiasi deliberazione in attesa che due enti agricoli locali, il Consorzio e il Comizio, prendessero essi l' iniziativa. Non so per quali ragioni, ma è certo che questi Istituti non hanno aderito al desiderio dei proprietari di parte conservatrice.

Costoro allora, nell' intendimento appunto di trovare una soluzione alla presente agitazione agraria, si sono questi giorni radunati in casa del marchese Federico Ghini. Gli intervenuti erano circa una quarantina, fra i quali due sacerdoti. La riunione ha deliberato di costituire una associazione, distinta in due sezioni: l' una di soli proprietarii, l' altra di coloni. Una distinzione come si vede, molto fittizia, e che male vela l' intento dei promotori di fare un' unione mista. Ma non si è ancora persuasi dell' impossibilità pratica almeno di simile genere di associazioni? Gli adunati poi si sarebbero mostrati disposti a fare concessioni ai coloni . . . . ma non quest' anno, e alla condizione che questi escano dalla Camera del Lavoro. »

Il Prof. Benini Mauro, scultore, nostro concittadino, come apprendiamo dai giornali, ha meritato l' ambito onore che una sua opera, esposta alla grande Esposizione Internazionale d' arti a Venezia, dietro proposta della Giunta Superiore di Belle Arti, riunitasi sul posto per la scelta delle opere migliori della Mostra, tanto di scultura, come di pittura, sia stata acquistata dal Ministero della P. I. per essere collocata nella Galleria Nazionale d' Arte moderna in Roma.

Il lavoro del Benini in bronzo, intitolato *Frigescit*, rappresenta un nudo di fanciullo, tutto rannicchiate e raccolto in sè stesso per l' impressione del freddo che soffre.

É da notare che, di tante opere di scultura pure commendevoli, presentate all' Esposizione di Venezia, tre soltanto furono additate per acquisto governativo della Galleria, ove si deve raccogliere il fior fiore dell' arte nostra comtemporanea, fra le quali quella del Benini.

Il nostro concittadino, già noto per altre sue opere, fra le quali le due statue di Ulpiano e Labeone ultimamente collocate nell' atrio del Palazzo di Giustizia in Roma, può andar superbo dell' alta onorificenza, e noi glie ne tributiamo la meritata lode e le congratulazioni più sincere.

Il Comizio Agrario ha preso parte all' Esposizione internazionale di asini stalloni, cavalle e muli tenutosi nella città di Pinerolo alla fine dell'Aprile u.s. presentando due asini stalloni di razza romagnola della propria Stazione di monta, i quali per la qualità individuali e di razza si meritarono le migliori considerazioni della Commisione esaminatrice e del pubblico, e furono onorati di un premio di 2°. grado e di una menzione onorevole. Rappresentavano il Comizio il D.r F. Bazzocchi e l'agente sig. Guido Gazzoni.

Concittadina che si fa onore — Alla Gara nazionale didattica indetta dalla Unione magistrale educativa infantile partecipava anche la concittadina Sig. Aida Pierangeli Verità, la quale, dei cinque temi proposti, ne svolse tre. Di questi la Giuria ha giudicato degno di premio il seguente: » Procedimento commentato di un esercizio pratico e breve da farsi coi bambini usando il 1° Dono Fröbel » . La Signora Pierangeli ha meritata la medaglia d' argento con diploma d' onore. Rallegramenti.

Al concorso drammatico di Faenza i giovani dell' Istituto Artigianelli hanno ottenuta la medaglia d' oro, secondo dei 5 premii principali.

Per l' esattezza — L' Avv. Giuseppe Lauli ci fa sapere che al contrario di quanto apparirebbe dal resoconto sull' adunanza 30 Aprile u. s. del Consiglio Comunale, egli non intese minimamente disprezzare l' opinione pubblica a proposito della costruzione del nuovo Ospedale; ma che soltanto, alle osservazioni fatte in risposta al consigliere F. Foschi, avrebbe premesso una breve disquisizione sul come si forma l' opinione pubblica, per concludere appunto che questa, secondo lui, si era mostrata favorevole al progetto presentato ed ora già approvato.

E così crediamo di avere soddisfatto l' egregio avv. Lauli, al quale non dispiacerà, crediamo, se noi a nostra volta ritorniamo a ripetere che invece, a parer nostro, l' opinione pubblica era contraria alla scelta della località, e se noi pure, per le ragioni già per l' addietro esposte e non affatto per partito preso, facciamo le nostre riserve su questa parte del progetto tecnico.

Fornace Marzocchi - Severi - Bagioli. — Sempre con piacere seguiamo lo svilupparsi delle industrie cittadine e il sorgere delle nuove. E come tempo fa rilevammo che la nostra città si era arricchita di una segheria meccanica per la lavorazione del legno, così oggi segnaliamo che i proprietari della Fornace da laterizî Marzocchi, Severi e Bagioli, dopo l' acquisto di terreni per materiale di terra rossa, hanno ampliato il loro Stabilimento, dotandolo di potente motore e macchine moderne per la lavorazione dei laterizi, calce idraulica, gesso e cemento. Il nuovo impianto sarà messo in azione entro il mese e potrà offrire materiali ottimi e raggiungere una produzione tanto forte da potere corrispondere alle esigenze di tutto il nostro territorio.

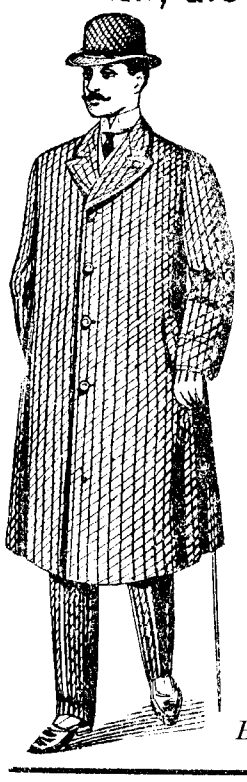
Noi diamo lode ai proprietarii per tale bella iniziativa, che giunge tanto più opportuna, in quanto da tempo si lamenta la scarsità del materiale di costruzione.

Sull' Ospedale ci è giunta una lettera molto grave, che non pubblichiamo, perchè anonima. Preghiamo l' autore a farsi conoscere.

[illegible] Al momento d'andare in macchina ci giunge la dolorosa notizia della morte dell' amico nostro **Michelini Lorenzo**, avvenuta in questo Ospedale. Sia pace all'anima sua. [illegible]

GIUSEPPE PAVIRANI — redattore responsabile
— Cesena, Tip. Biasini-Tonti —

Massimo buon mercato
ABITI FATTI PER
UOMINI, GIOVINETTI E FANCIULLI



Pardessuss

In Cheviot e Casmir	L. 16,—
In Castorino	» 22,75
In stoffa fantasia e disegni novità	» 27,50
Pettinati fini e stoffe inglesi	» 38,25

Su misura STOFFE a scelta in
GRANDE ASSOTIMENTO
da L. 25, 30, 40, 50, 70 e più

Per ordinazioni inviare vaglia e misure alla
SARTORIA
GAETANO CARLONI
Bologna Via Indipendenza 3

Presso **Briganti Apollinare**, subborgo FeceCavallotti N. 38, (già Porta S. Maria), ltrovasi il rinomato

Seme Bachi

del noto stabilimento Bacologico, cel Cav. A. MONTI e C. di Ascoli Piceno

Seme immune da malattie, molto resistente e di gran Prodotto.

Unico rappresentante per Cesena e Circondario.

Si prega il pubblico di visitare i nostri Negozi per osservare i lavori in ricamo di ogni stile; MERLETTI, ARAZZI, LAVORI A GIORNO, A MOCANO ecc. eseguiti con la macchina per cucire

Domestica Bobina Centrale

la stessa che viene mondialmente adoperata dalle famiglie nei lavori di biancheria, sartoria e simili.

Macchine per tutte le industrie di cucitura

Macchine SINGER da cucire

Tutti i modelli a L. 2,50 settimanali

Chiedasi CATALOGO ILLUSTRATO che si dà gratis

La Compania Fabbricante

SINGER

DCOK e C. Cnocessionario per l' Italia

Neozi nella Provincia di Forlì

FORLÌ — Corso Vittorio Emanuele Palazzo Cassa Risparmi.

RIMINI — Corso d' Augusto 65 A.

CESENA — Corso Umberto I.° n. 10.

Chiunque deve assicurarsi consulti le tariffe e le condizioni dell

Società Cattolica di Assicurazione

Contro i danni della

GRANDINE - INCENDIO

e sulla VITA dell' UOMO

Premiata all' Esposizione di Torino 1898 e Verona 1900

SEDE IN VERONA

In dieci anni di esercizio si sono raggiunti i seguenti risultati:

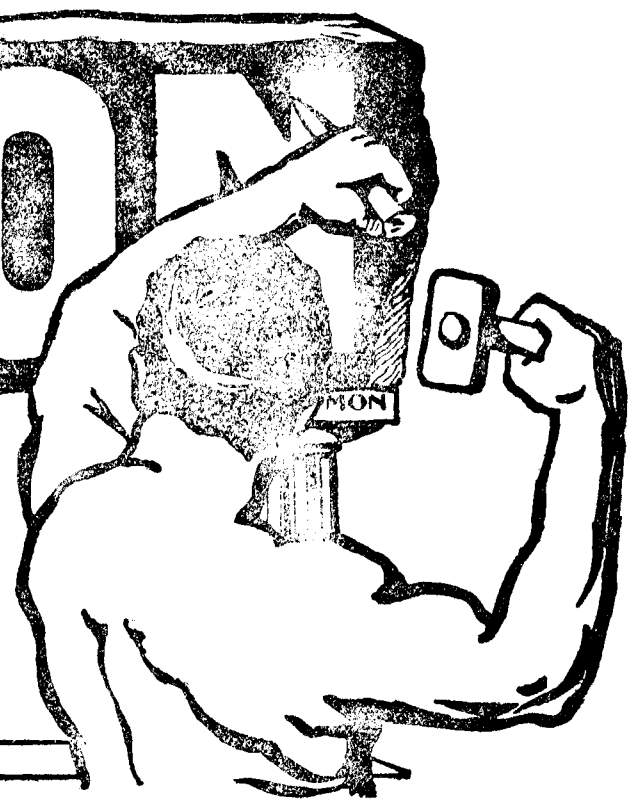
Capit. Sociale e riserve	*3.952.596,38*
Port. d' affari	*27.394.003,55*
Danni pagati	*8.780.740,64*

Sono oltre **sei milioni e settecentomila lire** che ha pagato ai suoi assicurati **Grandine** con puntualità e correntezza.

Tali cifre sono così eloquenti che da sole presentano e raccomandano agli agricoltori intelligenti questa Società Cattolica di Assicurazione.

Agente generale per Cesena e Comuni del Circondario **GIOVANNI ANDREUCCI** Corso Umberto I. N. 2 (Piazzale del Duomo)

PLASMON



(**Albumina** pura del latte ricca di **fosforo** naturale)

RICOSTITUENTE ed IPERNUTRITIVO

di facile digestione e completa assimilazione per deboli, anemici, diabetici, tisici, puerpere, nutrici, ecc., e per coloro che debbono limitare il cibo ordinario (convalescenti, sofferenti di stomaco e d'intestino, nevrastenici). - Unico prezioso sussidiario nella cura lattea (nefriti, cardiopatie).

TUGNOLI DOMENICO - Meccanico

Via Pescheria 7 — CESENA — Via Pescheria 7

Specialitá in costruzione e riparazione Pompe per pozzi privati e impianti pubblici con colonna di ghisa.

Lavori garantiti per pozzi di qualunque profondità.

BEVETE

L' AMERICANO GUIDAZZI

SPECIALITÀ VERMOUT AMARO

Gustate l' insuperabile CAFFÈ che produce la Macchina " IDEALE ., di Guidazzi Ottavio. - *Liquoreria Portico Ospedale,* Cesena.